

RESOCONTO STENOGRAFICO

311ª SEDUTA (Pomeridiana)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Pag.

Assemblea regionale

(Comunicazione del progetto di programma dei lavori parlamentari per il periodo ottobre-dicembre 1990):

PRESIDENTE	11226, 11231
CAPODICASA (PCI)	11227
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	11228
CUSIMANO (MSI-DN)	11229
PARISI (PCI)*	11231

Congedi	11223
---------------	-------

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	11223
---	-------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	11223
-----------------------------------	-------

Interrogazione

(Annunzio)	11224
------------------	-------

Interpellanza

(Annunzio)	11224
------------------	-------

Mozione

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	11225, 11226
AIELLO (PCI)	11226

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,45.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per questa seduta, gli onorevoli Russo e Ravidà; per oggi pomeriggio e per domani, l'onorevole Plumari; per domani, l'onorevole Lo Curzio.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in data odierna dall'onorevole Palillo il seguente disegno di legge: «Costruzione di un asilo nido e di una scuola materna nel quartiere Fontanelle di Agrigento» (911).

Comunicazioni di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni parlamentari:

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 24 ottobre 1990 (antim.): Consiglio, Ragno, Damigella, Diquattro, Ferrante, Firrarello, Pezzino.

Riunione del 24 ottobre 1990 (pom.): Consiglio, Ragno, Diquattro, Ferrante, Firrarello, Stornello.

— Sostituzione:

Riunione del 24 ottobre 1990 (pom.): Pezzino sostituito da Plumari.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 24 ottobre 1990: Santacroce, Laudani.

— Sostituzione:

Riunione del 24 ottobre 1990: Nicolosi Niccolò sostituito da Lo Curzio.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 23 ottobre 1990 (antim.): Galasso, Burtone, Gentile, Sardo Infirri.

Riunione del 23 ottobre 1990 (pom.): Galasso, Gentile, Grillo, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 24 ottobre 1990 (antim.): Galasso, Grillo, Stornello.

Riunione del 24 ottobre 1990 (pom.): Galasso, Grillo, Stornello.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione del 23 ottobre 1990: Barba, Caragliano, Mazzaglia.

Riunione del 24 ottobre 1990 (antim.): Barba.

Riunione del 24 ottobre 1990 (pom.): Purpura, Barba, Galipò, Lombardo Raffaele.

— Sostituzioni:

Riunione del 24 ottobre 1990 (antim.): Mazzaglia sostituito da Palillo.

Riunione del 24 ottobre 1990 (pom.): Mazzaglia sostituito da Palillo.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali provvedimenti il Governo della Regione intenda adottare per la riapertura del museo diocesano di arte sacra nella città di Agrigento, chiuso dal lontano 1966 a seguito dell'evento franoso che colpì la città;

— se ritenga utile la fruizione di un così importante veicolo culturale;

— se ritenga possibile, con urgenti idonei interventi, salvare dall'attuale stato di semiabbandono la struttura del museo e le ingenti opere di sculture, sarcofagi, frammenti architettonici, antichi affreschi, dipinti, ricchi paramenti sacri, oggetti di oreficeria del tesoro della Cattedrale;

— se ritenga, in tal modo, di dare una concreta risposta alle sollecitazioni della stampa e degli ambienti culturali agrigentini e dell'Isola» (2392). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRINCANATO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere se l'eliporto agrigentino debba considerarsi un'opera ultimata o se abbisogna di altro per essere completato, e quali tempi si prevedono per la sua attivazione» (599).

PALILLO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Determinazione della data di discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 107 «Impegno del Governo della Regione ad adottare ogni iniziativa necessaria alla tutela del settore agricolo», degli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Ragno, Paolone, Tricoli, Virga, Xiumè.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse:

— che la situazione del settore agricolo ha raggiunto livelli di crisi drammatici sia sotto il profilo produttivo che occupazionale;

— che le recenti avversità atmosferiche, e in primo piano la perdurante siccità, hanno ulteriormente aggravato la situazione creando preoccupazioni e scontento, tanto che aumentano gli operatori che dichiarano l'intenzione di chiudere le aziende, non intravedendo alcuna possibilità di ripresa senza precisi, organici ed immediati interventi per la difesa del settore;

— che il fenomeno della siccità nel 1990 ha provocato la diminuzione della produzione nella misura del 60 per cento rispetto al 1987, annata di riferimento non negativa, e che tale contrazione ha determinato condizioni di grave tensione sociale nel settore;

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative necessarie per la tutela del settore agricolo, e in particolare:

— a predisporre la concessione, con procedura d'urgenza, di contributi rapportati ai dan-

ni prodotti dalla siccità, che in media investono il 60 per cento della produzione rispetto al 1987 e, comunque, individuati dietro attestazioni degli organi amministrativi all'uopo incaricati;

— a concedere, nelle more dell'avocazione alla Regione dei debiti relativi ai crediti agrari di conduzione e dei mutui agrari di miglioramento e di trasformazione, un'ulteriore proroga di tutte le cambiali agrarie, scadenti o da scadere, per 24 mesi;

— ad avviare la realizzazione delle canalizzazioni per il convogliamento delle acque reflue e la loro utilizzazione ai fini agricoli, previste dalla normativa regionale;

— a consentire il reimpianto dei vigneti anche oltre gli 8 anni previsti dai Regolamenti Cee numeri 1162 del 1976 e 816 del 1970;

— ad agevolare il settore agrumicolo con specifico riferimento alla propaganda, alla commercializzazione e al miglioramento della qualità del prodotto;

— a prevedere un piano di agevolazioni per il trasporto delle produzioni agricole nei mercati interni ed esteri;

— ad intervenire a sostegno della serricoltura minacciata dalla crisi idrica e dalla virosi delle piante;

— a revocare la circolare numero 76820 emanata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente il 18 dicembre 1989, e pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 25 del 26 maggio 1990, in materia di utilizzazione di acque reflue, prevedendo, con una nuova direttiva, la possibilità di utilizzare le acque reflue con la sottoposizione dei liquami ad una prima sedimentazione, in modo da eliminare i residui ferrosi, nonché lo snellimento delle procedure previste nella citata circolare per l'utilizzazione delle acque reflue in agricoltura;

— ad azioni per favorire l'accorpamento di cooperative agricole, allo scopo di creare strutture di adeguate dimensioni e competitività sul mercato e di incrementare i livelli occupazionali;

— e la creazione di un Centro siciliano di ricerca scientifica applicata all'agricoltura» (107).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
RAGNO - PAOLONE - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella riunione della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari si è deciso di discutere la mozione numero 107, testè letta, nelle sedute di lunedì 5 novembre.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere la discussione abbinata degli atti ispettivi presentati dal Gruppo comunista in materia agricola, nella stessa giornata cui ella ha fatto riferimento per la discussione di questa mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, assicuro che la Presidenza aveva già disposto in tal senso; infatti, ogni volta che si svolgono delle mozioni vengono accorpate le interrogazioni e le interpellanze concernenti la materia.

Comunicazione del progetto di programma dei lavori parlamentari per il periodo ottobre-dicembre 1990.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, allargata ai presidenti delle Commissioni, riunitasi stamattina sotto la presidenza del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Ordile, e con la partecipazione del Presidente della Regione, onorevole Nicolosi Rosario, e del Vicepresidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Damigella, ha approvato, a maggioranza, il seguente programma per il periodo ottobre-dicembre 1990:

Aula:

terrà seduta nella mattina di domani con all'ordine del giorno lo svolgimento della rubrica «Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione».

Commissioni:

terranno seduta nella settimana da lunedì 29 ottobre a venerdì 2 novembre per l'esame dei disegni di legge relativi ai seguenti temi prioritari: sali potassici, IACP, legge-quadro sul pubblico impiego regionale, nonché di quegli altri (controlli, trasparenza amministrativa, appalti e pubblici concorsi) deferiti all'esame di un'apposita commissione speciale.

Inoltre le Commissioni potranno esaminare i disegni di legge indicati nella precedente Conferenza dei capigruppo del 16 ottobre e riguardanti: riforma delle autonomie locali, settore delle acque, occupazione e formazione professionale, diritto allo studio, rifinanziamento alloggi per le forze dell'ordine, riforma delle unità sanitarie locali.

Aula:

terrà seduta lunedì 5 novembre (mattina) per la discussione delle mozioni concernenti l'Enimont ed il comparto agricolo.

Nella stessa giornata si riunirà la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per individuare i provvedimenti legislativi da esaminare nella seduta pomeridiana del 5 novembre con eventuale prosecuzione il 6 mattina.

Sessione di bilancio.

Commissioni:

— «Commissioni legislative» e «Bilancio» per la parte di competenza: da martedì 6 (pomeriggio) a giovedì 15 novembre (10 giorni);

— «Commissione bilancio». Esame complessivo del bilancio: da venerdì 16 novembre a mercoledì 5 dicembre (20 giorni);

— «Commissione bilancio». Tempi tecnici di approntamento degli elaborati: da giovedì 6 dicembre a martedì 11 dicembre (16 giorni).

Le commissioni, completato l'esame del bilancio della Regione e dei connessi documenti finanziari per la parte di propria competenza, potranno riprendere la loro normale attività.

Aula:

— da giovedì 6 dicembre a martedì 11 dicembre discussione dei disegni di legge non

comportanti spesa licenziati dalle competenti Commissioni;

— da mercoledì mattina 12 dicembre (inizio della discussione del bilancio in Aula) sino alla votazione finale dei documenti finanziari, con l'aggiunta dei disegni di legge individuati dalla Conferenza dei capigruppo.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un brevissimo intervento per esprimere in Aula — così come avevamo fatto in sede di Conferenza dei capigruppo — la nostra contrarietà alla proposta di programma dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana. Lo facciamo alla luce di un ragionamento, che ci è sembrato fosse stato condiviso anche dal Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, che era presente alla Conferenza dei capigruppo, secondo cui nella situazione attuale abbiamo l'urgenza di affrontare, prioritariamente, alcuni disegni di legge che rispondono ad alcune emergenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Come si ricorderà, siamo stati contrari già alla precedente proposta di programmazione dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana, proprio perché la precedente proposta, così come quella odierna, non teneva conto di queste emergenze. La proposta ci sembra del tutto irrealistica, dal momento che si includono, tra i giorni in cui dovrebbero riunirsi le commissioni di merito per esaminare alcuni disegni di legge, addirittura i giorni 1 e 2 novembre — giorni notoriamente considerati festivi — riducendosi in tal modo il tempo effettivamente a disposizione delle commissioni di merito al 30 ed al 31 ottobre. La giornata del 5 novembre, dedicata ai lavori d'Aula, in realtà è una giornata destinata solamente alla discussione di mozioni: quella relativa all'agricoltura e quelle sulla crisi Enimont. In realtà, quindi, l'Assemblea non potrà affrontare alcun disegno di legge prima della sessione di bilancio, non solo perché manca il tempo materiale perché le commissioni possano in maniera adeguata esaminare i disegni di legge individuati come prioritari, ma anche perché il tempo da destinare al dibattito d'Aula è così ristretto ed insignificante da far pensare che ci troviamo di fronte ad una fin-

zione e non ad una realistica proposta di programmazione dei lavori d'Aula.

Ci siamo interrogati sul perché la maggioranza insista su questo programma. Non ci sono ragioni di tipo regolamentare, considerato che il Regolamento, anche con la proposta del 6 novembre per la sessione di bilancio, viene forzato. L'articolo 73 *bis* al primo comma individua nel mese di ottobre il termine, diremmo perentorio, ma, comunque, utile, entro il quale bisogna aprire la sessione di bilancio; quindi il 6 novembre costituisce già uno scavalco di questo termine e non ci consente, malgrado lo scavalco, di affrontare alcuni disegni di legge.

Non sono in grado di usare le stesse parole e lo stesso tono drammatico che ha usato il Presidente della Regione questa mattina nella Conferenza dei capigruppo nel descrivere, per esempio, la situazione dei sali potassici, la vertenza Italkali, con le ripercussioni che la mancata soluzione di questa vertenza e la mancata approvazione da parte di questa Assemblea di una legge che riordini il settore, può comportare per l'interesse collettivo della nostra Regione. Pertanto, nel momento in cui il Governo ripropone con tale pervicacia un programma che non dà riscontro a queste emergenze da tutti avvertite e non riesce a dare dei tempi ordinari per affrontarle nelle sedi competenti, ci interroghiamo sulle ragioni effettive, vere di questa insistenza.

Abbiamo avanzato una controproposta, che voglio riportare qui in Aula, in modo tale che i colleghi ne possano tenere conto. Abbiamo proposto che si lavori nelle commissioni e poi in Aula per il mese di novembre, dando quindi alle commissioni ed all'Aula l'opportunità di approfondire e di esitare alcuni disegni di legge che consideriamo importantissimi e che in parte la Conferenza dei capigruppo ha già avvistato.

Mi riferisco al lavoro che deve svolgere la Commissione speciale di cui sollecitiamo la costituzione e l'insediamento, in ordine alle misure per la trasparenza che sono scaturite concordemente dal dibattito sulla questione del fenomeno mafioso di qualche giorno fa.

Abbiamo la questione Italkali; il Presidente della Regione insiste poi perché si discuta il problema degli Istituti autonomi case popolari, che versano in una gravissima situazione di deficit finanziario. Noi aggiungiamo che c'è tutto il problema dell'agricoltura, della crisi agri-

cola nella nostra Regione, soprattutto in alcuni comparti, quale quello vitivinicolo, quello agrumicolo ed altri. C'è il problema dell'acqua, del riordino del settore, il problema di alcune misure urgenti per l'approvvigionamento idrico a fini potabili e anche a fini irrigui. C'è il problema di dare una risposta alla materia dei concorsi, che dopo la sentenza della Corte costituzionale è bloccata. Si registra una situazione di smarrimento negli enti locali siciliani a cui bisogna dare una risposta.

Abbiamo il problema del disegno di legge sul diritto allo studio su cui il Governo della Regione, l'Assemblea regionale siciliana si sono impegnati più di un anno fa. Abbiamo la legge-quadro sul pubblico impiego che è stata rimandata in Commissione e che sarebbe ora di riportare in quest'Aula. C'è il problema del precariato che il Presidente della Regione, chiudendo i lavori della sessione estiva, assunse come impegno prioritario, formale e solenne.

Non comprendiamo, quindi, come, di fronte a tutta questa materia, si torni ad insistere su un calendario che ha come unico obiettivo — questo è il nostro sospetto — quello di acquisire un documento finanziario purchessia e poi, magari, di mandare l'Assemblea regionale siciliana in cassa integrazione fino ad eventuali scadenze elettorali prossime o a medio termine.

Allora, siccome siamo contrari a questa ipotesi, all'ipotesi cioè che l'Assemblea regionale siciliana non venga messa nelle condizioni, in questo scorcio di fine legislatura, di affrontare alcune misure la cui urgenza è palpabile, tangibile, ribadiamo la necessità che si dia, per il mese di novembre, l'opportunità alle Commissioni ed all'Aula di esitare alcuni disegni di legge.

Abbiamo i trenta giorni del mese di dicembre e la prima quindicina di gennaio da dedicare alla sessione di bilancio, quindi i quarantacinque giorni canonici previsti dal Regolamento. Di conseguenza, senza ricorrere all'esercizio provvisorio, siamo in grado di fare l'una e l'altra cosa nella maniera più adeguata e quindi assolvendo degnamente il nostro compito.

Per queste ragioni, signor Presidente ed onorevoli colleghi, se dovesse essere confermata la proposta avanzata, voteremo contro, così come abbiamo fatto nella seduta precedente.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la soluzione che alla fine di una defatigante seduta della Conferenza dei capigruppo — che a mio giudizio avrebbe dovuto tenersi già la scorsa settimana, subito dopo la bocciatura del programma d'Aula, il che avrebbe consentito senz'altro di guadagnare una settimana di tempo e avrebbe dato la possibilità concreta di sviluppare qualche iniziativa legislativa — la soluzione, dicevo, che alla fine è emersa dalla Conferenza dei capigruppo di stamane, caldeggiata peraltro soltanto dai Gruppi di maggioranza, è una soluzione estremamente pasticciata. Essa genera — e forse non a caso, voglio dire cioè che forse è fatta apposta — molta confusione; peraltro è una soluzione che non consentirà — è questa almeno la mia valutazione — l'attuazione, se non per parte minima, del programma in essa contenuto; quindi una soluzione che rende inattuabile il programma stesso.

La proposta che viene avanzata, anziché dire con chiarezza ciò che si vuole fare, contiene in sé implicitamente un imbroglio, l'imbroglio di dire che si vogliono esaminare disegni di legge, che si tenterà di portare all'esame dell'Aula questioni estremamente importanti mentre, in realtà, il solo, unico obiettivo che viene perseguito da questo programma è quello di dare al Governo ed alla maggioranza il tempo e lo spazio per approvare il bilancio.

Sarebbe stato senz'altro più accettabile da parte di tutti se questo obiettivo fosse stato enunciato con chiarezza: approvare il bilancio e magari poi, a corredo, qualche imponente legge di spesa di mille o di millecinquecento miliardi per opere pubbliche, tanto per non contraddire mai ciò che di perverso in questa Regione si fa! Tutto ciò con il contorno del controllo da parte del Governo di nuovi consistenti flussi di spesa pubblica, magari quelli destinati al piano triennale dell'ambiente o ai piani di bacino di cui alla legge statale 18 maggio 1989, numero 183, anche questi flussi di spesa extraregionali, che, come già avvenuto con la legge numero 64 del 1986, verranno gestiti al di fuori del controllo parlamentare.

In Conferenza dei capigruppo ero tornato a proporre quella che era stata l'indicazione da me formulata nella precedente occasione. Pensavo e penso, e ho esposto questa convinzione, che ci fossero alcuni disegni di legge realmente urgenti, improrogabili e avevo indicato anche quali, perlomeno tre: quelli relativi ai concorsi, ai soggetti portatori di handicap, al

sistema dei controlli. Tali disegni di legge dovevano essere individuati come obiettivi prioritari, da raggiungere prima dell'avvio della sessione di bilancio.

Ho sostenuto che, rispetto a tale obiettivo da raggiungere, bisognasse definire il calendario sia del lavoro delle Commissioni, che del lavoro d'Aula, se del caso, e comunque il caso c'era, spostando di qualche giorno l'avvio della sessione di bilancio. Ciò in considerazione del fatto che il termine dei 45 giorni previsto dal nostro Regolamento per la sessione di bilancio avrebbe potuto, comunque, essere rispettato se anziché assumere il termine finale del 23 dicembre fosse stato assunto il termine, costituzionale peraltro, del 31 dicembre.

Devo dire che questa linea, cioè la linea di individuare alcuni improrogabili disegni di legge, alcune questioni ormai non rinviabili ulteriormente, era stata esposta nel suo primo intervento, stamane, dal Presidente della Regione, il quale, devo dire la verità, ci aveva addirittura convinti sulla necessità che bisognasse fare così, ponendoci, peraltro, davanti ad uno scenario di drammaticità della situazione politica. Infatti, il Presidente della Regione ha detto che se la maggioranza prima di tutto, e poi l'Assemblea, non mettono il Governo in condizione di raggiungere questo obiettivo, il Governo non ha più ragione di rimanere in piedi e si dimette. Devo dire la verità, per un momento ci ho creduto pure io.

Sono stato smentito subito dopo, perché il Presidente della Regione ha fatto alcuni consistenti passi indietro per poi proporre o convenire sulla proposta che qui è stata presentata. Vado a concludere. Lo ripeto: la proposta di programma, così come è stata formalizzata, non serve a realizzare altri obiettivi concreti se non quello dell'approvazione del bilancio e ciò anche in funzione e in considerazione delle difficoltà di tenuta del Governo stesso e delle crescenti difficoltà di tenuta dei rapporti interni alla maggioranza.

Questo fatto è stato reso palese, devo dire in maniera solare, stamane in sede di Conferenza dei capigruppo, nell'evidente situazione di contrasto forte e crescente tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista.

Non ritengo che si tratti di questioni personali, ritengo, invece, si tratti di questioni politiche di notevole spessore. Ritengo allora che anche questo diventi un fatto inaccettabile: non si può chiedere che venga accettato un pro-

gramma formulato solo in relazione alla necessità di tenere in piedi il Governo, di tenere incollata una maggioranza, e in ciò cercando di fare il meno possibile. Cioè non si può formulare un programma soltanto in funzione della capacità di resistenza dell'attuale Governo. Allora per questo complesso di motivi, così come ho annunciato in Conferenza dei capigruppo, mantengo il mio orientamento contrario all'approvazione del programma.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano in una riunione che ha tenuto oggi dopo la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ha deciso di votare contro il programma con una motivazione molto precisa: nel programma è previsto che da lunedì 29 ottobre a venerdì 2 novembre le commissioni dovrebbero esaminare il disegno di legge sui sali potassici, quello sugli istituti autonomi case popolari ed il disegno di legge-quadro sul pubblico impiego, nonché i quattro disegni di legge di cui si è parlato a lungo e che saranno sottoposti all'esame della Commissione speciale.

Sono disegni di legge che non potranno sicuramente essere esitati entro brevissimo tempo. Poi, come avevamo previsto sin da quando avete approvato, voi maggioranza allargata al Partito comunista italiano, l'ordine del giorno sulla costituzione della Commissione speciale, questa Commissione speciale ancora non è stata costituita. Non è stata costituita dal momento che soltanto pochi gruppi hanno designato i propri rappresentanti: senz'altro il Gruppo del Movimento sociale italiano, credo il Gruppo del Partito comunista, non so il Gruppo della Democrazia cristiana.

CAPITUMMINO. Ma se li ha designati forse per primo!

CUSIMANO. Sarà, sarà...

CAPITUMMINO. Mi deve credere, glielo posso assicurare.

CUSIMANO. Siccome sulla composizione ho avuto versioni diverse, onorevole Capitummi-

no, il tutto mi fa pensare che forse lo avete deciso in quest'ultimo periodo, all'ultimo momento, comunque non ha importanza. La Commissione, comunque, non è costituita perché c'era, ad esempio, questa mattina...

PALILLO. Noi li abbiamo designati.

CUSIMANO. Ah, lo avete fatto, ecco, il Gruppo socialista, finalmente, oggi pomeriggio, ha designato i componenti della Commissione. Una cosa è certa: sicuramente dal 29 ottobre al 2 novembre questi disegni di legge non potranno essere esaminati ed esitati.

Si tratta di giorni particolari: intanto il giorno 1 è festivo. Per carità, possiamo lavorare anche durante una giornata festiva, non abbiamo problemi, possiamo lavorare anche il giorno 2, ricorrenza dei nostri morti, si può anche fare! Desideriamo sapere, però, come mai non si fa niente per mesi e mesi e poi, in ultimo, quando il Governo e la maggioranza decidono di dire di volere lavorare — «dire» per carità, non dico lavorare — allora tutti questi programmi vengono inseriti e l'Assemblea, per il bene comune — si dice — dovrebbe approvare programmi di questo genere. Questo non intendiamo assolutamente accettarlo. Si dice inoltre che le Commissioni — e non so come potrebbero fare — in quel periodo dovrebbero esaminare: la riforma delle autonomie locali, il settore delle acque, l'occupazione e la formazione professionale, il diritto allo studio, il rifinanziamento della legge per gli alloggi da destinare alle forze dell'ordine e la riforma delle unità sanitarie locali.

È assurdo, onorevoli colleghi, proporre all'Assemblea l'esame e l'approvazione, da parte delle Commissioni, di tutti questi disegni di legge. Questo discorso — ripeto — non lo possiamo assolutamente accettare. Si dice che il 5 novembre l'Assemblea si riunirà per esaminare un gruppo di mozioni che riguardano l'Enimont, nonché la mozione presentata dal Movimento sociale italiano sull'agricoltura; e si dice che dovranno essere discusse nella seduta antimeridiana del 5 novembre.

Dovremmo discutere, quindi, le mozioni nella mattinata del giorno 5 novembre. È assurdo! È assurdo pensare che in mezza giornata possano essere discusse queste mozioni.

Poi c'è la sessione di bilancio. Nella sessione di bilancio, l'ho già detto questa mattina in sede di Conferenza dei capigruppo, è previsto

che, esauritosi il lavoro di competenza della Commissione «Bilancio», vi sia un'interruzione di una settimana, per consentire agli uffici di preparare la documentazione, gli emendamenti approvati in Commissione «Bilancio», i testi definitivi, cioè un lavoro tecnico indispensabile prima dell'esame dell'Aula.

Stesso lavoro devono fare i gruppi politici; è una settimana che serve, ad esempio al sottoscritto, per definire la relazione di minoranza che, generalmente, si presenta. È il periodo per definire gli interventi dei colleghi relativi alle varie rubriche. È il periodo in cui si discutono gli emendamenti da presentare; si tratta, cioè, di una settimana di «fermo tecnico», utile per affrontare con dignità, dico con dignità, l'esame del bilancio in Aula.

Si è fatto sempre così, non è un volere perdere tempo! A me sembra, quindi, sbagliato sostenere che durante questa settimana l'Aula dovrebbe approvare non so quanti e quali disegni di legge, sospendendo quei lavori di valutazione del bilancio cui ho fatto testé riferimento.

Come ho sostenuto a nome del mio Gruppo, stamattina in sede di Conferenza dei capigruppo, ed anche in passato, noi siamo perché si lavori e si approvino le leggi che interessano la collettività siciliana. Non vogliamo remorare alcun dibattito, ma vogliamo approfondire i disegni di legge, approvarli per dare risposte concrete alle necessità dei siciliani. Questo non significa però che devono essere approvati i disegni di legge che dice la maggioranza, nei tempi che dice la maggioranza, correndo come dice la maggioranza; si può anche correre, per carità, ma si deve anche rispettare il volere dell'Assemblea.

Il bilancio giungerà in Aula giorno 12 dicembre; discuteremo nella speranza che l'iter della legge finanziaria dello Stato ci ponga nelle condizioni di approvare un bilancio in tempi utili, perché se la legge finanziaria non verrà approvata dovremo riscrivere il bilancio. Quindi questi grandi programmi servono soltanto per prendere in giro la gente e per dire che vogliamo strafare — non fate, strafare —, e quindi non servono a niente, sono soltanto una presa in giro.

Per questi motivi voteremo contro questa programmazione dei lavori dell'Assemblea.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggendo questo programma c'è da dire che, tutto sommato, l'onorevole Capitummino con la sua intervista alla «Sicilia» di Catania non avesse proprio tutti i torti. Questo è un programma che sta a dire che siamo, se non allo sfascio, quasi allo sfascio di questa Assemblea.

Si propone un programma che non esiste né nelle date né nei contenuti. Andiamo alle date: le Commissioni dovrebbero tenere seduta lunedì 29 ottobre e venerdì 2 novembre. Tutti sanno che il primo novembre è festa ufficiale e che il 2 novembre è dedicato alla commemorazione dei defunti e credo che tutti, a cominciare dal Presidente dell'Assemblea, sentiremo il bisogno di andare a trovare i nostri defunti. Quindi per fare vedere che si lavorerà cinque giorni, mentre stamattina mi risulta che avevano proposto due giorni, hanno aggiunto due giorni di festa o di commemorazione dei defunti. Ciò per fare vedere che il programma dedica cinque giorni ai lavori delle Commissioni. Ma supponendo pure che si tratti di cinque giorni di lavoro in Commissione — e di fatto non è così, perché sappiamo come realisticamente questo non possa essere, non per un capriccio ma per un fatto, diciamo così, sociale, collettivo, culturale, quali sono quelle due giornate nella tradizione familiare — poi si indicano tutta una serie di disegni di legge di grande portata, quelli indicati nel primo capitolo e poi gli altri: riforma delle autonomie locali, settore delle acque, occupazione e formazione professionale. Tutto in tre o quattro giorni di lavoro delle Commissioni!

Poi si dice che il 5 e il 6 novembre si debbono approvare alcuni di questi disegni di legge e, intanto, si dice anche che il 5 novembre si discuteranno mozioni, fatto, peraltro, importante perché le mozioni pongono problemi gravi: quello dell'agricoltura e quello dell'Enimont. È chiaro, quindi, che almeno tutto il giorno 5 sarà dedicato alla discussione delle mozioni: una di mattina e l'altra di pomeriggio. Quindi, rimarrebbe la mattinata del 6 per esaminare i disegni di legge, perché il 6 pomeriggio scatta la sessione di bilancio.

Ebbene, siccome si chiede l'osservanza rigorosa del Regolamento, il 6 pomeriggio deve scattare la sessione di bilancio, senno' casca il mondo! Così il 6 mattina dovremmo esamina-

re le leggi in tre ore, anzi due ore e mezzo, perché la seduta comincia agli orari che sappiamo.

Ritengo che tutto ciò non sia serio. Ecco, devo dire la parola appropriata: non è serio, tanto più che il Governo, tramite diversi Assessori, va promettendo a lavoratori, a categorie, che le leggi si faranno, chi dice entro novembre, chi dice entro dicembre, chi entro una settimana...

CAPODICASA. L'Assessore Granata l'ha detto in Commissione ai sindacati!

PARISI Ai sindacati, ieri, l'onorevole Granata, in Commissione, ha detto che la legge sull'«Italkali» si farà, non so quando, domani? Dopodomani? Questo non è serio!

Il Governo promette le leggi, per poi, magari, scaricare la responsabilità su un'Assemblea che non è messa nelle condizioni di lavorare seriamente. La nostra proposta l'ha già esposta l'onorevole Capodicasa: lavoriamo tutto il mese di novembre fra commissioni ed Aula, e se il bilancio si approva il 7, l'8, il 9, il 10 gennaio non cadrà il mondo, ma daremo veramente alcune risposte.

Così, invece, non si darà alcuna risposta! L'unica risposta che volete è il bilancio per spendere soldi durante la campagna elettorale. Questa è la realtà e questo è il giudizio gravissimo che diamo!

PRESIDENTE, Onorevoli colleghi, preciso che, essendosi verificato un mero errore materiale, nel programma dei lavori, nella parte relativa all'attività d'Aula, dopo le parole: «5 novembre mattina» vanno aggiunte: «e pomeriggio»; e dopo le parole: «provvedimenti legislativi da esaminare» va aggiunta la parola: «eventualmente».

Pongo in votazione, con le modifiche testé precisate, il programma dei lavori.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 26 ottobre 1990, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica «Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione».

(La seduta è tolta alle ore 18,35)

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo